

Il primo Congresso Comprensoriale della FIOM di Pesaro, tenuto il 3 Giugno 1981, approva la relazione del compagno Rineo Colocci per conto della segreteria vigente ed accoglie gli arricchimenti venuti dal dibattito e le conclusioni del compagno Cerrutti per conto del Comitato Centrale della FIOM.

Il Congresso fa proprie le tesi congressuali della FIOM.

I temi della democrazia, dell'autonomia, del ruolo, delle strategie e degli obiettivi del sindacato che sono stati al centro del dibattito vengono posti quali riflessioni ed impegno permanente ma che vanno verificati e salvaguardati in relazione alla gestione quotidiana dell'azione del sindacato.

La FIOM, infatti, individua contraddizioni tra le affermazioni di principio (sulla democrazia nel sindacato, sulla sua autonomia, sul suo ruolo) e la pratica e la esperienza vissuta nell'ultimo periodo.

I difficili rapporti di credibilità tra lavoratori e gruppi dirigenti e lo scadimento del tessuto unitario vanno individuate nella caduta dei livelli di democrazia: in più occasioni, infatti, su scelte e decisioni dei gruppi dirigenti si sono tagliati gli spazi di coinvolgimento e di partecipazione dei lavoratori a tali scelte.

Il sindacato dei lavoratori rischia di divenire il sindacato per i lavoratori: il patrimonio di elaborazione di questi anni e le esperienze porta la FIOM a riconfermare l'esigenza di un sindacato (non una struttura diservizi) ma strumento di lotta soggetto politico, impegnato nella trasformazione della società.

Il modo come si è pervenuti alla sterilizzazione della contingenza nelle liquidazioni; alla minacciata introduzione di un nuovo istituto-trattenuta quale lo 0.50% bloccato attraverso la protesta operaia e di recente l'ipotesi di raffreddamento della contingenza sono alcuni fatti emblematici che confermano l'attuale crisi di credibilità di democrazia: infatti le decisioni e gli orientamenti di cui sopra non sono state adottate né dagli organismi dirigenti, né tanto meno con un mandato chiesto ed ottenuto dai lavoratori.

Queste esperienze negative vanno celermente recuperate.

La FIOM, nel delineare il ruolo e gli obiettivi del sindacato per i prossimi anni, riconferma gli obiettivi strategici dell'EUR al centro dei quali era e si riconferma ancor più attuale e drammatica l'esigenza di una battaglia per abbattere l'inflazione che, per il suo carattere disgregante, congiunta alla recessione, vanificano ogni proposito di risanamento e sviluppo dell'economia e dell'occupazione.

Questa esigenza prioritaria riconosciuta da tutte le componenti il sindacato italiano, dai lavoratori e dalle grandi masse popolari deve trovare le risposte giuste e mobilitanti, tutte le forze sane e riformatrici.

La tenaglia inflazione - recessione ha cause strutturali che impongono interventi e programmi strutturali che richiedono un governo democratico dell'economia: che veda partecipare nei loro distinti ruoli istituzioni, padroni, sindacato

- Il mercato e il liberismo di impresa dimostrano la loro incapacità a dare una risposta alle sperequazioni, ai ritardi, alle crisi nella nostra economia

- La pianificazione statale è inadatta nel nostro paese per i pericoli di burocratizzazione già denunciata nei paesi orientali.

- La programmazione è lo strumento che riconfermiamo e che deve vedere centrale il ruolo e l'intervento dello Stato, non sostitutivo, ma promozionale per il sistema delle imprese, a partire daipunti di crisi più acuta.

Questo ruolo di promozione e di programmazione dello Stato viene ripetutamente predicato, ma non è stato ancora affermato, malgrado i primi strumenti adottati dal Parlamento nel 77/78. Anzi, i Governi di questo triennio, compreso l'ultimo, hanno vanificato ogni intendimento e strumento, adottando fino all'ultimo, provvedimenti opposti agli obiettivi antinflazionistici e di sviluppo selettivo.

Dai provvedimenti del governo e dalla mancanza di un governo dell'economia derivano l'alto tasso di inflazione e di recessione.

La FIOM riconferma la validità delle scelte e delle indicazioni **di politica** economica ed industriale scaturite dal Comitato Direttivo nazionale della FLM del 10 Aprile, e ritrovabili nei 9 punti che CGIL CISL UIL hanno concordato e con i quali si sono presentate all'ultimo incontro con il Governo (15 Maggio).

I problemi reali del costo del lavoro, oggetto di divisione e di lacerazione unitaria tra i gruppi dirigenti del sindacato, va affrontato con obiettivi chiari:

- la contingenza (che sia pur strumento parziale di recupero) è una voce del costo del lavoro ed un intervento, finalizzato ad un rallentamento dei prezzi dei prodotti industriali, ad una loro competitività internazionale e ad uno smorzamento sull'inflazione, va effettuato sull'intero costo del lavoro.
- la manovra non deve intaccare il reale potere d'acquisto dei salari, che peraltro va recuperato.

- la manovra attraverso la defiscalizzazione della contingenza deve realizzare la reale unificazione del valore del punto corrisposto per iniziare od invertire il processo di appiattimento dei salari;
- che una manovra di fiscalizzazione premi le imprese se rientrano nel tetto di inflazione programmata altrimenti se va oltre l'alleggerimento fiscale si interrompe;
- che una analoga manovra di fiscalizzazione venga finalizzata al mezzogiorno, all'occupazione femminile, alle piccole imprese.

Quanto sopra quale contributo aperto al confronto più ampio, chiaro e di fronte ai lavoratori.

La FIOM accoglie favorevolmente la ripresa degli incontri della Segreteria Nazionale CGIL CISL UIL; quello programmato per mettere a punto le richieste su liquidazione e pensioni sulla base del convegno di Montecatini.

La riunione del C.D. nazionale della Federazione fissato per il 23 Giugno dovrà mettere a punto la piattaforma programmatica del sindacato quale riferimento di ripresa dell'iniziativa per la composizione della crisi politica e per una nuova direzione del Paese capace di presentare un programma e che recepisca la piattaforma del sindacato.

In questo quadro, di fronte a questi appuntamenti e scadenze, la FIOM, nella FLM e nella Federazione è impegnata a promuovere nei prossimi giorni nelle fabbriche, nelle leghe, nella FLM, la più ampia partecipazione dei lavoratori e dei delegati, chiamati a seguire da protagonisti alla fuoriuscita dalla crisi politica, morale, economica, sociale del Paese, con opportune ed articolate iniziative tese ad unire tutte le forze progressiste, rinnovatrici e della sinistra e coinvolgendo il territorio e i nuovi soggetti sociali (donne, giovani, ecc.) in continuità al grande risultato referendario a salvaguardia della legge 194.

L'esigenza di qualificazione della capacità di contrattazione nazionale (di cui si riconferma la validità verificate rispettandone le scadenze) ed aziendale

- la difesa ed il controllo del salario reale;
 - il riconoscimento della professionalità e dell'egualitarismo con processi di modifica dell'O.d.l.;
 - il miglioramento delle condizioni di lavoro (tempi, orari, ambienti, ecc.) e crescita di livelli di produttività
- attraverso investimenti sugli impianti, insieme agli impegni sopra indicati, richiedono un reale impegno degli organismi del sindacato per favorire la crescita politica e culturale con iniziative di formazione ed una più accentuata vita democratica degli organismi stessi (C.D., Leghe, C.d.f.) la cui vitalità dialettica è già lo strumento di impegno, di elaborazione e proposta. Il decentramento organizzativo, insieme al rilancio e alla costituzione dei Consigli di Zona, quale espressione territoriale unitaria costruita in fabbrica, deve permettere alla FIOM, alla FLM e a tutto il sindacato un concreto impegno politico, contrattuale, organizzativo in direzione delle piccolissime imprese e dell'artigianato che nel comprensorio vede oltre 1000 lavoratori da sindacalizzare. Con questi orientamenti al Comitato Direttivo eletto e al ricostituendo organismo unitario FLM vengono affidati i compiti di verifica, gestione ed attuazione di questi orientamenti.

